

Report "Learning at a Distance": le difficoltà maggiori riscontrate nei nuclei con più figli con 0,5 pc e 0,6 tablet per bambino

# Dad, Unicef: "In Italia povertà digitale da colmare" Una famiglia su quattro non ha abbastanza dispositivi

ROMA - In Italia sono stati 65 i giorni con le scuole chiuse causa pandemia da Covid nel precedente anno scolastico, più del doppio rispetto alla media (27 giorni) degli altri paesi ad alto reddito del mondo. Oltre il 40% delle famiglie con 2 figli ha acquistato almeno un pc durante il lockdown, ma una famiglia su quattro (27%) non ha avuto abbastanza dispositivi per esigenze di lavoro e studio a distanza. Sono alcuni dati che emergono da dallo studio "Learning at a Distance" promosso da Unicef e realizzato dal centro di ricerca Innocenti e dall'Università cattolica del Sacro Cuore, una

ricerca a campione, somministrata a famiglie italiane provenienti da tutte le aree del paese, per indagare l'esperienza vissuta durante i mesi di didattica a distanza.

"Quasi un anno fa, nel marzo 2020, le scuole di ogni ordine e grado venivano chiuse per fronteggiare la pandemia che stava colpendo il nostro paese. L'Italia è stata una delle prime nazioni europee ad essere coinvolte, e la prima a varare un lockdown nazionale", ricorda la Fondazione Openpolis: "Questa crisi ha reso tutti più consapevoli di quanto la digitalizzazione del paese sia legata al contrasto della povertà educativa". I dati del dossier Unicef consentono di valutare anche lo sforzo compiuto nel corso della crisi da ragazzi, famiglie e istituzioni.

Quasi una famiglia su due, tra quelle intervistate nell'indagine, ha ricevuto dispositivi dall'istituto scolastico, in base a quanto previsto dalla normativa di emergenza: "Il governo italiano - si legge nel dossier - ha immesso una quantità sostanziale di risorse per sostenere la didattica a distanza durante il lockdown: il 46% delle famiglie intervistate ha ricevuto

nuovi dispositivi digitali dagli istituti scolastici frequentati dai loro bambini e una famiglia su quattro ha ricevuto un abbonamento a internet per accedere alla didattica a distanza".

Da parte delle famiglie, questo sforzo si è tradotto ad esempio nell'acquisto di nuovi dispositivi, come computer e tablet. Le necessità maggiori si rilevano nei nuclei con più figli, dove è stato sicuramente più difficile garantire un dispositivo per ogni membro della famiglia. I dati dell'indagine promossa da Unicef lo confermano. Durante il lockdown, ha acquistato almeno un pc il 37% delle famiglie con un figlio intervistate, dato che sale al 42% con 2 figli, al 50% con 3 figli e supera il 60% da 4 figli in su.

Nonostante questi sforzi, sia da parte delle istituzioni che delle famiglie, oltre una famiglia su 4 tra quelle ascoltate nella rilevazione (il 27%) ha dichiarato che il numero di pc e tablet era comunque insufficiente rispetto alle esigenze quotidiane durante la chiusura totale. Esigenze che spesso hanno riguardato sia i più piccoli, con la necessità di seguire le lezioni da casa, sia i genitori laddove fossero a lavoro da remoto.

Ad avere più difficoltà in questo senso sono state soprattutto le famiglie con più figli. Lo conferma il numero di dispositivi medi per minore, che tende a decrescere all'aumentare del numero di bambini. In presenza di un solo bambino in famiglia, c'erano in media (nei nuclei oggetto di rilevazione) 1,1 tablet per figlio e 1,7 pc per figlio. Con due figli le quote scendono rispettivamente a 0,6 e 0,9; con tre a 0,5 e 0,6.

"Si tratta di dati che devono portare a una riflessione, per due motivi - dice Openpolis - il primo è che le famiglie numerose sono anche quelle

dove le difficoltà economiche sono spesso più frequenti. Un dato che era già vero prima della recente crisi seguita alla pandemia. Il secondo aspetto da mettere in luce riguarda i problemi di connettività, indubbiamente più probabili per i nuclei dove tanti membri condividono la stessa connessione".

Su questa criticità si concentra anche il rapporto, mettendo in luce come durante il lockdown il traffico sulla rete internet sia cresciuto enormemente. Con conseguenze soprattutto per le famiglie dove una singola connessione veniva utilizzata da più persone.

Il 6% dei bambini e ragazzi intervistati non ha potuto prendere parte alle lezioni da remoto a causa di una connessione internet inadeguata: un dato che conferma quanto sia cruciale, per il nostro paese, procedere nell'estensione della banda larga e ultralarga. In particolare nelle zone del paese che - già prima della crisi - risultavano meno coperte. Per la Fondazione Openpolis, quindi, "sono assolutamente da recepire le raccomandazioni del report promosso da Unicef. Una delle prove cruciali che attende il nostro paese è quanto il processo di digitalizzazione sarà reso inclusivo per famiglie e bambini".

**Il 6% dei bambini non ha partecipato alle lezioni per problemi di connessione internet**



Peso:46%



Peso:46%